

# SUSSIDIO ADULTI AC 2018-2019 | SCHEDE FILM

*di Sergio Perugini*

*Segretario Commissione nazionale valutazione film della CEI*

TAPPA 1: (SENZA) FINE

*Quanto basta*

Genere: Commedia

Regia: Francesco Falaschi

Interpreti: Vinicio Marchioni, Luigi Fedele, Valeria Solarino

Nazionalità: Italia

Anno di uscita: 2018

Durata: 92 minuti

Scritto e diretto da Francesco Falaschi, "Quanto basta" è una commedia sul senso di inclusione e dialogo, contro le barriere sociali. Protagonista è lo chef Arturo (Marchioni), talentuoso e dal temperamento incandescente; l'uomo è appena uscito dal carcere per un breve periodo di detenzione, a seguito di una rissa sul posto di lavoro. Gli vengono commissionati i servizi sociali presso un'associazione che lavora con ragazzi con sindrome di Asperger. Arturo è chiamato così a insegnare loro come stare in cucina in maniera professionale. Dati i suoi modi bruschi e superficiali, Arturo si scontra immediatamente con la responsabile Anna (Solarino), ma si fa apprezzare dal giovane allievo Guido (Fedele), dalla memoria olfattiva fuori dal comune. Guido chiederà ad Arturo di accompagnarlo a un concorso di cucina in Toscana, per sfidare se stesso e ottenere un rinascimento che lo potrà sdoganare nel mondo del lavoro.

La struttura narrativa della commedia è lineare, con alcuni passaggi anche un po' didascalici, ma nel complesso "Quanto basta" risulta efficace e convincente. Dal racconto emergono diversi elementi da approfondire. Anzitutto il bisogno di inclusione di Guido, giovane con l'Asperger, che giustamente reclama il proprio spazio nel mondo, la possibilità di essere considerato uguale agli altri. Guido chiede il diritto all'accesso alle opportunità che la vita offre, senza doversi scontrare con rifiuti o pregiudizi altrui. Il ragazzo dimostra capacità sorprendenti e solamente chi è in grado di valicare gli steccati del sospetto può accorgersene.

A ben vedere, nel film ad aver bisogno di maggiore aiuto è Arturo, chef stellato dalla vita deragliata; il carattere iroso lo ha condotto a perdere tutto, lavoro e affetti. Non ha più nessuno. È lui il vero emarginato in cerca di riscatto; un riscatto che giunge nel momento in cui si mette in gioco gratuitamente per l'"altro", mostrando tenerezza e misericordia.

"Quanto basta" è un film che si serve dell'umorismo per confrontarsi con temi e problemi sociali complessi, rivelando ricadute narrative feconde ed educational. Sulla stessa linea, "Ho amici in Paradiso" (2016) di Fabrizio Maria Cortese.

## TAPPA 2: MEMORIA

### *Il vizio della speranza*

Genere: Drammatico

Regia: Edoardo De Angelis

Interpreti: Pina Turco, Massimiliano Rossi, Marina Confalone, Cristina Donadio

Nazionalità: Italia

Anno di uscita: 2018

Durata: 90'

È stato presentato alla 13<sup>a</sup> Festa del Cinema di Roma "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis, dove ha ottenuto il Premio del pubblico. Il film, scritto dallo stesso De Angelis insieme a Umberto Contarello, esplora le periferie degradate dell'umano, là dove non c'è traccia di Stato o controllo della legalità; un territorio senza valori e misericordia, dove però si accende la speranza di un cambiamento, di riconciliazione, grazie all'arrivo inatteso di un bambino. Una luce dai richiami evangelici.

Siamo lungo il litorale di Castel Volturno, nel casertano, lì vive la trentenne Maria (Turco), una ragazza bloccata in una vita difficile: Maria è costretta dalla malavita locale, Zi'Marì (Confalone), a gestire un mercato nero di neonati, figli di prostitute venduti a caro prezzo a famiglie bene. Le giornate di Maria scorrono inesorabili, meccaniche; il suo orizzonte è grigio, finché qualcosa non sovverte tutto: scopre di essere incinta.

Edoardo De Angelis, classe 1978, è un apprezzato regista e sceneggiatore, autore di "Mozzarella Stories" (2011), "Perez." (2014) e "Indivisibili" (2016). Con "Il vizio della speranza" realizza una storia dura, fosca, dove l'umanità sembra aver perso futuro e speranza; una discesa negli inferi, dove le regole sociali sono sfruttamento e sopraffazione, questo fino a quando si fa largo una traccia di grazia. La protagonista Maria all'inizio si sente impotente, sopraffatta da logiche consolidate, incapace di concepire altro. Ma quando si scopre madre, sente crescere in sé il desiderio di una vita altra; sente di dover dare un futuro a quella creatura, un piccolo miracolo in mezzo a tanto dolore.

De Angelis avvolge la narrazione di riferimenti cristologici, attualizzando l'immagine della natività nella società odierna. Una narrazione a tratti didascalica, ma potente ed efficace, con passaggi poetici. Pina Turco domina la scena, dolente, ribelle e luminosa. La Commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto il film complesso, problematico e adatto per dibattiti ([www.cnvf.it](http://www.cnvf.it)).

### TAPPA 3: ATTIMO

*Due giorni, una notte (Deux jours, une nuit)*

Genere: Drammatico

Regia: Jean-Pierre e Luc Dardenne

Interpreti: Marion Cotillard, Fabrizio Rongione

Nazionalità: Belgio, Francia, Italia

Anno di uscita: 2014

Durata: 95'

I registi belgi Jean-Pierre e Luc Dardenne si sono imposti sulla scena europea come cantori delle periferie dimenticate, di un'umanità graffiata dalla vita. Hanno così raccontato le pieghe problematiche dell'oggi, disparità e discriminazioni sociali ("Rosetta", 1999, Palma d'oro al Festival di Cannes), trovando poi con il tempo la capacità di coniugare la carica di denuncia con uno sguardo di tenerezza e fiducia: "L'Enfant" (2005, Palma d'oro) e "Il ragazzo con la bicicletta" (2011, Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes).

Nel 2014 scrivono e dirigono "Due giorni, una notte", con protagonista una struggente e trascinate Marion Cotillard, raccontano la giungla del lavoro oggi in Europa, segnato dalla progressiva perdita di diritti e tutele; lavoratori il più delle volte costretti ad accettare ricatti da datori senza scrupoli. Il film però racconta una lotta tra buoni e cattivi, bensì è viene mostrata di un'umanità disgraziata, in affanno, dove nessuno è immune da crisi o problemi.

La storia. Sandra (Cotillard) è un'operaia di un'azienda di pannelli solari; sta per tornare sul posto di lavoro dopo una malattia, un periodo di depressione invalidante. Viene avvisata dalla collega Juliette che il responsabile dell'azienda la vorrebbe licenziare, proponendo in cambio agli operai un bonus di 1.000 euro in busta paga. Viene quindi fissata una votazione in azienda. Spaesata e sopraffatta, Sandra dà battaglia e si mette in cammino per un intero fine-settimana con il marito Manu (Rongione), per parlare con tutti i colleghi e chiedere di non essere estromessa dal lavoro.

I Dardenne raccontano la via Crucis della lavoratrice Sandra, un cammino sotto il peso di angoscia e paura, la paura di veder franare ancora una volta il proprio domani. Sandra arriva persino a pensare al suicidio, ma l'amore dei suoi cari la tengono in piedi. La donna percorre la via del riscatto, soprattutto interiore, abbracciando così la vita con fiducia. La Commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto il film consigliabile, problematico e per dibattiti ([www.cnvf.it](http://www.cnvf.it)). Sullo stesso tema, con uguale forza e poesia, "Io, Daniel Blake" (2016) di Ken Loach.

#### TAPPA 4: IMPREVISTO

*Wonder*

Genere: Dramma

Regia: Stephen Chbosky

Interpreti: Julia Roberts, Owen Wilson, Jacob Tremblay, Izabela Vidovic

Nazionalità: USA

Anno di uscita: 2017

Durata: 113'

Tratto dal romanzo omonimo di R.J. Palacio del 2012, "Wonder" di Stephen Chbosky è un film di taglio education sulla famiglia e il mondo della scuola, un racconto a misura di bambino che mette al centro una serie di tematiche importanti: amicizia, rapporto genitori-figli, inclusione, dialogo e integrazione.

Stati Uniti oggi, August detto "Auggie" (Tremblay) è un bambino di 11 anni sereno e molto amato dalla propria famiglia; è cresciuto quasi sempre in casa, con un percorso di "homeschooling", perché sfigurato in volto da una malattia e da numerose operazioni di chirurgia ricostruttiva. Venuto il momento di iscriversi in una vera scuola, Auggie e i suoi genitori sono in apprensione per come possa andare l'inserimento.

La storia scorre su un doppio binario: da un lato le dinamiche scolastiche, il rapporto con i docenti e le amicizie del piccolo Auggie, tra paure, pregiudizi e solidarietà; dall'altro il cambiamento nella dimensione familiare, chiamata a trovare un altro approccio al percorso educativo del ragazzo, magari minore apprensione e più slanci di fiducia. Il film, in particolare, rende bene il dissidio interiore dei genitori Isabel e Nate – bravissimi la Roberts e Wilson nel dare sfumature credibili ai personaggi – che vorrebbero proteggere fin dentro la scuola il figlio, ma devono imparare a lasciarlo andare, a fargli intraprendere l'avventura della vita con le proprie gambe. Come ha indicato la scrittrice Palacio: "Tutti i genitori vogliono un mondo migliore per i figli, ma spesso si dimentica che sono cose molto semplici a renderlo possibile". "Wonder" ha una struttura abbastanza semplice, di impianto corale, tesa a cogliere come indicato il punto di vista non solo di Auggie ma anche dei genitori, così come della sorella Via o dei compagni di scuola. Un film diretto in maniera convincente da Chbosky, che ben valorizza la base narrativa del romanzo trasformandolo in un film godibile e dalle tante suggestioni educative. La Commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto "Wonder" consigliabile, problematico e adatto per dibattiti ([www.Cnvf.it](http://www.Cnvf.it)).

## TAPPA 5: ATTESA

### *Lazzaro felice*

Genere: Drammatico

Regia: Alice Rohrwacher

Interpreti: Adriano Tardiolo, Alba Rohrwacher, Nicoletta Braschi, Tommaso Ragno

Nazionalità: Francia, Germania, Italia, Svizzera

Anno di uscita: 2018

Durata: 130'

È una giovane regista di talento, Alice Rohrwacher, che con pochi film all'attivo si è subito imposta sulla scena internazionale. Dopo "Corpo celeste" nel 2011, Nastro d'argento come miglior autrice esordiente, e "Le meraviglie" nel 2014, Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes, con il suo terzo film "Lazzaro felice" (Miglior sceneggiatura sempre a Cannes nel 2018) trova la via per la maturità artistica.

La storia: nella campagna italiana, in una masseria dove si coltiva tabacco di proprietà della marchesa Alfonsina De Luna (Braschi), vive il ventenne Lazzaro (Tardiolo), giovane contadino dall'animo semplice e gentile. Lazzaro fa amicizia con Tancredi (Chikovani), figlio della marchesa, che però mostra un carattere diverso, svogliato e poco incline al lavoro. La storia esplora così i due profili dei ragazzi, due approcci alla vita differenti: il primo integro e rispettoso della comunità e della natura, il secondo lascivo e pronto a farsi corrompere dalla vita cittadina.

Recuperando lo sguardo del poeta del cinema italiano Ermanno Olmi, la Rohrwacher mette in scena un racconto avvolgente e stratificato. È sì la vicenda di due giovani, di due vite, ma anche un'elegia sull'uomo, la natura e il creato. C'è anche un recupero di quella denuncia, qui con toni garbati, in difesa di quella civiltà contadina millenaria descritta da Pier Paolo Pasolini nei suoi "Scritti corsari"; una difesa di tradizioni e valori, contro la voracità della società, segnata da consumismo sfrenato. "Lazzaro felice" è un film che, come indica la Commissione nazionale valutazione film CEI, "sprigiona e trasmette ottimismo, partendo dal buio, dalla privazione, dalla sottrazione (...) Dal punto di vista pastorale è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti" ([www.Cnvf.it](http://www.Cnvf.it)).